

# IL FRIULI

ADELANTE: SI PUDES (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia antecipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestre o trimestre in proporzione. — Prezzo delle iscrizioni è di 15 Cen. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 Cen. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, esclusi i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

*Vita.* — I piccoli Stati si distinguono per solito dai grandi per avere un'ottima od una pessima amministrazione; in essi non c'è mai nulla di mediocre. In uno Stato piccolo, che abbia un cattivo preposto, in ragione della piccolezza del paese medesimo, ogni cosa si foggia su lui e quindi va alla peggio. Se invece il preposto è uomo di buone intenzioni non solo, ma intelligente ed operoso al bene del proprio paese, siccome il suo occhio vigile penetra da per tutto e regola i piccoli del pari che i grandi interessi, così imprime una benefica attività a tutta la macchina dello Stato, ed ogni cosa procede per il meglio.

Non abbiamo bisogno di rammentare quelli fra gli Stati piccoli, che soffrendo di una cattiva amministrazione, amerebbero meglio perdere la propria autonomia e venire incorporati ai grandi, che non essere soggetti a reggitori, i quali si fanno vessatori in tutto, perfino nelle relazioni assai private e domestiche. Però ne piace ricordare il caso di un piccolo Stato, il quale, in meno di vent'anni della sua esistenza, ad onta che possenti vicini gli abbiano create molte difficoltà, salì ad una certa rinomanza e ad un'indubbia prosperità per il buon reggimento, ch'ebbe la fortuna di godere: intendiamo dire del Belgio.

Questo paese, soggetto a tante vicende, è divenuto spesso il campo di battaglia delle grandi potenze d'Europa, che se lo diedero e se lo tolsero e se lo divisero più volte, era stato nel 1815 per volere del Congresso di Vienna (ove poche persone disponevano degl'interessi dei Popoli senza interrogarli, fondandosi sulle ragioni dell'equilibrio) unito ai Paesi Bassi, formando con essi il Regno d'Olanda, il cui regnante Guglielmo assunse per motto di sua casa quel noto: *Je maintiendrais*, ch'ebbe la smentita dal 1830. Il matrimonio politico, contratto senza previo assenso delle parti, fra le provincie manifatturiere del Belgio e le commercianti de' Paesi Bassi, non poteva proseguire in buona pace ed armonia, stante la ripugnanza loro e venne disfatti sciolto con solenne divorzio. Tale divorzio era tanto più facile, in quanto che l'una delle parti professava il cattolicesimo e l'altra era di confessione protestante: anzi forse era questa la massima cagione, per cui non andavano d'accordo fra di loro, oltre a quelle degl'interessi diversi, ed in qualche parte anche della nazionalità, essendo la popolazione più colta del Belgio, vallone o francese, e non fiamminga. Il clero cattolico del Belgio contribuì non poco a tale separazione; poiché esso non s'accontentava della supremazia protestante, la quale pesava sopra i professanti il cattolicesimo. Così è di ogni religione, la quale divenga religione di Stato. Il protestantismo pesa sui cattolici in Irlanda ed in Prussia, come il rito greco scismatico in Russia ed in Grecia. Il clero cattolico alquanto nel Belgio aveva sposato assai volentieri la causa liberale, come dovrebbe sposarla da per tutto; poiché la libertà non può, che favorire il trionfo del vero. Però il male si fu, come vedremo in appresso, che da quelle lotte si denominasse nel Belgio il *partito cattolico*: parole, che sono una manifesta contraddizione fra di loro, non potendo mai il cattolicesimo discendere

dalle sue altezze fino a essere un *partito*.

Il re Leopoldo, che antecedentemente aveva rifiutato la corona di Grecia, forse prevedendo come quel piccolo paese sarebbe stato troppo debole per resistere alle perniciose influenze de' suoi protettori, accettò invece la corona del Belgio e se ne mostrò degno col non impedire che il paese si governasse da sé medesimo e provvedesse a' suoi veri interessi, e col secondarlo anzi in tutti i suoi desiderii di miglioramenti. Anzi suggerì la savietta della propria condotta, quando nel milleottocentoquarantotto, dopo la rivoluzione di Francia, presentendo il pericolo degli umori repubblicani e del partito che avrebbe voluto l'unione colla Francia, mise sè ed il suo trono a disposizione del Popolo, dicendo che rimetteva in lui l'ordine di stare, o d'andare; ch'egli non aveva alcuna ambizione di dominio, e che rimaneva re del Belgio soltanto nel caso che il paese credesse poter egli contribuire al di lui bene. Questa franca protesta del re Leopoldo, la cui sincerità era provata da quanto egli aveva fatto a vantaggio del paese, fu accolta dal Popolo con sensi di gratitudine, e valse non solo a raffermarlo sul suo trono, ma anche a far sì, ch'esso nell'universale tempesta passasse incolume, ad onta della posizione pericolosa in cui si trovava, fra paesi in rivoluzione e fra vicini potenti. Ma, ripetiamolo, il Popolo del Belgio aveva imparato colla propria esperienza a non dubitare della sincerità e della bontà del suo re; e non era quindi disposto a dargli il congedo per correre la ventura di mutamenti, il cui esito non si avrebbe saputo prefinire. L'amore dei Popoli è la migliore salvaguardia dei troni.

Leopoldo infatti, obbedendo agli usi dei paesi retti a regime rappresentativo, aveva governato successivamente col mezzo di quei partiti, che godevano la fiducia del paese ed aveano la prevalenza nelle Camere; ma costantemente aveva procurato di farli armonizzare nel bene e di secondarli ed eccitarli, occorrendo, in ogni idea di miglioramento. Così tutti e massimamente il partito liberale, che ha adesso il governo, recarono molti benefici al paese. Il Belgio fu lo Stato che procedette più innanzi di tutti a procurarsi un sistema di strade ferrate, che intersecano il paese per ogni verso e che mettono in comunicazione i centri manifatturieri fra loro e coi porti di mare, e coll'interno della Francia e della Germania, servendo così, con grande vantaggio proprio, al traffico d'entrambe. E le strade ferrate si costruirono a spese e per conto dello Stato, onde, riducendo le tariffe al limite più basso possibile, far sì, che nessuna compagnia le monopolizzasse, ma fossero a tutto vantaggio del pubblico. Il Belgio è uno Stato, che ha un sistema consolare il meglio ordinato; poiché fa sì, che i suoi consoli all'estero sieno informatori e strumenti del traffico e dell'industria del paese, additando a questa tutte le vie di spaccio ed i modi più adatti per accrescerla. Nel Belgio, specialmente negli ultimi sette od otto anni si fecero provvedimenti d'ogni specie per diffondere le utili associazioni, per promuovere l'agricoltura, per associare l'industria, per minorare il pauperismo e per educare il Popolo.

Ma il Belgio ha anch'esso delle persone, le quali, quasi si dolessero della prosperità, che un governo liberale produsse al proprio paese, sarebbero anelanti d'intronare in esso il sistema di reazione, ch'ei credono possa avere il sopravvento in Europa. Costoro calunniavano il proprio paese e procurano di seminarvi la zizzania, invece di contribuire a mantenervi l'accordo. Il peggio si è, che taluni di codesti seminatori di scandali calunniavano il cattolicesimo, attribuendosi il nome di *partito cattolico*, e nuociono alla religione del paese che al paese. E vorrebbero togliere al Belgio il vanto, che nessuno finora gli negò, di aver saputo mantenersi tranquillo, libero e prospero in mezzo alle universali agitazioni, e trascinarlo quindi nel vortice degli sconvolgimenti europei. Però una popolazione onesta e morigerata come quella non si presterà a tali mene, e saprà camminare diritta sulla sua strada, senza offrire pretesti di nuocerle ai nemici della religione e della libertà.

Come il governo del Belgio seppe fare suo prò delle rivalità della Germania, della Francia e dell'Inghilterra, e della posizione di quello Stato, per avvantaggiare sempre più le condizioni economiche del paese, così il Popolo saprà giovarsi degli esempi dei vicini per evitare i loro errori, e continuare sulla via tenuta finora. Il partito della reazione non potrà avere il vanto di precipitare le sorti d'uno Stato, a cui la sua piccolezza fu di giovamento anziché di danno, e che mostrò colla breve sua esistenza, come un paese retto sinceramente a regime rappresentativo, più immune dalle rivoluzioni, che non i paesi che si reggono arbitrariamente, i quali covano il germe della rivoluzione in sé medesimi. Ora nel Belgio c'è un po' di agitazione per le elezioni, ma terminate queste, ogni cosa tornerà nella calma, ed i buoni non avranno altra gara, che nel promuovere il pubblico bene.

## ITALIA

Lo Statuto ha da Napoli il 6 giugno:

L'annullamento della Costituzione, temuto per sì lungo tempo, e che ormai per quasi certezza, sebbene un atto regio esplicito non l'abbia mai dichiarato, tiene qui ognora più sospesi e contristati gli animi degli onesti cittadini, i quali fanno pur sempre la maggioranza della popolazione. Sì, la gran maggioranza qui è animata di necessità, quando noi fosse già per amore e per fede, alle garanzie costituzionali; poichè vede che senza esse non vi ha speranza di meglio. A Napoli non abbiamo giornali politici altro che ministeriali: e quanto più cotesti fanno getto di fatica a dimostrare l'acquiescenza del paese all'instaurato assolutismo, tanto più dovete intendere ch'è fanno opera stolta e vana. Già chi volette li creda? Chi non s'avvede che quel sommesso, ma continuo gemito e lamento di tutta una popolazione malmenata e offesa in quanto ha di più caro, non si debba far sentire come il suono di una procella lontana, ma che pur sempre minaccia di avvicinarsi? E il governo lo sa troppo bene: e nemmeno ha il coraggio di dissimulare le sue paure.

— Il governo di Napoli, il quale ha tanto a cuore la salute de' suoi suditi, ha imposto la quarantena di 21 giorni alle provenienze dall'Isola di Malta.

[Carr. della Riforma]

— La corte speciale che dove giudicare gli imputati politici per la setta l'Unità Italiana ha sospeso le sue sedute, a causa dell'infirmità dell'imputato Leipnuscher, il quale ha dichiarato di non poter esser presente al pubblico dibattimento.

[Tempo]

GENOVA 15 giugno. Il giorno 14 gettò l'aurora in questo porto proveniente da Cagliari la fregata ottomana *Pase Itlah*, armata di 42 cannoni e comandata dal capitano Ali-Bei. Essa fu poco grande qui raggiunta dal brigantino della stessa nazione il *Nassar*, proveniente da Tunisi, armato di 12 cannoni, e comandato dal capitano Delivier bey. Quest'ultimo ha a bordo quattro cavalli e due leoni destinati per S. M.

(G. di Gen.)

FIRENZE 12. — Secondo le notizie che ne dà il *Nazionale*, il Tribunale di Prima Istanza, pronunciando nel processo di asserita perduzione compilato nella Direzione degli Atti Criminali di Firenze, avrebbe assolti i seguenti:

Adami Pietro — Guidi-Rontani Lorenzo — Angelotti Goffredo — Potenti Ermengildo — Torelli Emilia — Pantanelli Giuseppe — Menichelli Torquato — Barni Giuseppe — Francolini — Vannucci Atto — Giotti Napoleone — Vannucci-Antimeri Secondiano — Pittorelli — Cioni Girolamo — Lasci — Lelli Flaminio — Muzzi Luigi — Vannini Giuseppe — Barbanera Luigi — Gianni Fortuna Giovani-Battista.

E' stato inviatosi tutti gli altri compresi nella detta procedura alla Corte Regia.

(Statuto)

ROMA. Il *Giornale di Roma* pubblica una Notificazione della Direzione generale di Polizia, colla quale rinnovasi la legge sul generale disarmo pubblicata il luglio 1849.

## AUSTRIA

VIENNA, 15 giugno. Oggi è qui arrivata dall'Ungheria una considerevole somministrazione di danie per l'i. r. Ufficio della zecca.

Il ministero del commercio ha emanata una nuova disposizione relativa alle cose poste: L'importo per una ricevuta di ritorno, così per le lettere come per le spedizioni di carico e di denaro, viene fissato a centantin 6, senza differenza per le distanze cui venissero inoltrate.

La Nuova *Gazzetta* annuncia da Troppau 13 giugno: Nella popolazione del Capitanato distrettuale di Friedek, la quale è esclusivamente slava, si manifesta una intelligenza assai allarmante. Le genti, a dir vero, non oppongono una aperta resistenza alle disposizioni ed agli ordini delle autorità politiche; esse presentano però un contrasto si direbbe come passivo, negando di riconoscere tanto i pubblici uffici e i loro organi, quanto le leggi per loro mezzo colla pubblicate. Oggi deve partire di qui una compagnia di militari a sussito di quegli afflitti.

Nell'invito ad una pubblica asta da tenersi a Szegedino, in fine dell'ultimo articolo concernente le persone ammissibili alla concorrenza, si leggono le seguenti parole: Da questa impresa restano esclusi gli Israeliti.

(Lloyd)

Il *Corriere italiano* di Vienna del 16 dice, che lo statuto delle Comuni del Lombard-Veneto è compiuto, e così quello degli istituti di beneficenza. Dal linguaggio di quel giornale si potrebbe presumere, che non sia lontano il ritorno al reggimento civile.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 17 Giugno 1850.

Mobili	a 5 1/2 qto 5, 1/4 qto 1/2	Amburgo breve —
—	a 4 1/2 qto 5, a 3 1/2	Amsterdam 2 m. —
—	a 4 —	Augusta uso —
—	a 2 —	Francforte 3 m. —
—	a 2 1/2 qto —	Genova 2 m. —
—	a 1 —	Livorno 2 m. —
Prestallo St. 1850 il. 500 —	—	Londra 3 m. 12. —
—	1834 a 250 250	Lione 2 m. —
Obligazioni del Banco di	—	Milano 2 m. —
Venice a 2 1/2 p. 250	—	Maryville 2 m. —
—	—	Parigi 2 m. —
Azioni di Banca	—	Trieste 2 m. —
		Venezia 2 m. —

## GERMANIA

Le *Gazzette di Speyer e Foss* recano le seguenti, a quel che pare, ufficiose notizie:

— I fatti recenti dimostrano, che il gabinetto di Vienna sentiva nella sua astuzia contro la Prussia, nella sua asciutta declinazione da quella vera politica alemanna, che si trova rappresentata dalla Pausa. Gli è noto, che alcuni Stati appartenenti all'Europa hanno tentato a Franco-

forte delle proposizioni mediatiche; esse rimasero però senza successo, — l'Austria ha respinto a Francoforte queste proposizioni, e persiste nel considerarne quel congresso come un'Assemblea plenaria a nel ritenuere che ad essa sola appartiene il diritto di presiedervi. Essa si prepara perfino a far condannare in *contumaciam* que governi che non vi prendessero parte o non volessero obbedire.

Certo che l'Unione per la quale già così nulla è da sperare a Francoforte, può, come fece finora, essere di tutto ciò tranquilla spettatrice; ma egli è ben triste il dover essere spettatore del rinnovamento dello spettacolo ch'ebbe luogo a Vienna nel 1845 dove pura soltanto una burrasca sortenuta dall'estero fu quella che condusse ad unione.

Il governo sassone si va, per quanto i mezzi glielo permettono, mettendo in istato di venire in soccorso alla desolata armata austriaca che si trova in Boemia, mobilitando le sue truppe con evidente ostentazione. Gli Austriaci stanziani nella Boemia convien che appoggino colesti dimostrazione col marciare or qua or là, e accostandosi sempre più ai confini, come fecero ultimamente con un drappello che venne collocato distante non più di due leghe dalla frontiera sassona.

E che fa intanto la Prussia e l'Unione in faccia a tutto questo?

A quanto udiamo, il Parlamento verrà di bel nuovo convocato a Erfurt pei primi di luglio e proclamata l'Unione definitiva dei principi alleati e non soltanto la provvisoria. e

Così i suddetti due fogli di Berlino. Or vediamo che ne dice dello stesso soggetto un corrispondente del *Lloyd* in data Francoforte 10 giugno.

Allorquando, or sono appena dodici giorni, si cominciò, tutto ad un tratto a innalzare grido di guerra, niente per quanto poco fosse informato delle condizioni attuali, disconobbe che quel grido non era al cieco come altri credevano.

E infatti, ora che le notizie dei giornali suonano paistiche, le cose sono imbrogliate forse più che mai prima. Nella Vespaglia si va raccontando fra il popolo la profetia del contadino Gasparo, che nel 1850 i bianchi (Austriaci) faranno guerra ai turchini (Prussiani). La sera, si dice, voi direte: pace, pace, e la mattina sarà bell'e stoppiata la guerra, e sembra quasi in verità, che la sciocca profetia sia per avverarsi. Col sentimento il più pacifico, col reciproco convincimento il più sicuro, che convenga mantenere la pace, l'uno può spingere l'altro alla guerra.

La guerra è impossibile, si sostiene da tutte le parti, e le potenze non sono in grado di far guerra. La Prussia basandosi su questa supposizione, continua a peccare, negli alto federali, e procede intanto ad istituzioni di fatto, pieno di contraddizioni. Se si continua ad organizzare l'Unione, eu si minaccia la confederazione, non si potrà finalmente fare a meno di prendere le necessarie misure, onde richiamare alla memoria, che la confederazione non ha cessato d'esistere, e, quando meno il mondo se l'aspetti, il tessuto diplomatico e giuridico può imbrogliarsi in un modo talmente, che non sarà più possibile di svilupparlo, ma si soltanto di tagliarlo.

Noi non possiamo tuttavia credere ad una nomina del tenente generale de Radowitz a plenipotenziario prussiano nel collegio provvisorio dei principi. Il piffero, che fu il primo ad influenzare questa cauzione nella *Gazzetta di Colonia* e nei fogli d' Amburgo, vien suonato dallo stesso signor de Radowitz. Esso è quello stesso piffero che a suo tempo annunciò gli splendidi risultati del congresso dei principi, i quali risultati si ridussero pochi ad una misura infinitamente piccola; che però la sua agitazione ad onta dell'assennata opinione del signor de Manteuffel continuò tuttavia ad operare a Charlottenburg, non è quasi da porsi in dubbio, e la tendenza di quest'uomo non è altra fuor quella di stravare l'antica confederazione per poter dei pezzi della medesima costruire l'Unione.

Questa tendenza però è si poco tedesca, si perigliosa e rivoluzionaria, che grammal vi fu temuto dell'impero alemanno che facesse uso contro la Germania d'armi più temibili, che appunto quegli uomini che non si stanchano di menare in bocca l'Unità d'Alemagna.

Su la confederazione ha cossola d'esistere, con quale diritto si può impedire al re di Danimarca, che in verità non ha motivo di congratularsi d'essere membro della confederazione, di ritirarsi dalla medesima? La Russia e l'Inghilterra non troveranno difficoltà di congratularsi seco lui; poiché quanto amichevoli sieno le intenzioni di Lord Palmerston verso la Germania, la sua politica nella questione danese lo dimostra sufficienza.

Il re d'Olanda anch'egli non è molto amico al rapporto federale, e la guarnigione prussiana nella fortezza di Lussemburgo è già da lunga pezza veduta di mal occhio al di là del Reno. Chi è che impedisce all'Olanda lo staccarsi dalla Confederazione, se si dice che la medesima è sciolta?

Per quanto posso l'antica Confederazione abbia contribuito all'Unione della Germania, mercè la pigrizia del su presidente della medesima, ell'ha ciò nonostante intralcio delle fila la cui rottura produrrebbe nelle relazioni fra i vari Stati dell'Europa un violento sconvolgimento, e quindi in pari tempo anche nel rapporto delle fortezze della Confederazione, delle quali più che altri ha bisogno la Prussia per coprire i suoi confini occidentali; ma con quale diritto vuol ella tener occupate delle fortezze che non le appartengono, se non in virtù della Confederazione? Col cessare della Confederazione cessa anche il diritto di guarnigione. Come possono allora più a lungo rimanere truppe prussiane nelle fortezze di Lussemburgo, Rastadt e Maguncia? Chi sceglierà la confisca in quei luoghi che riceveranno guarnigione nulla?

Quest'è cosa che a Berlino si senti senza dubbio, ed è appunto perciò che si vuole anche da quella parte fino a un certo punto conservare la Confederazione e i diritti della medesima; ma chi potrà impedire al re d'Olanda, d'estenderne l'interpretazione dello scotto diritto federale più che non fece la Prussia?

Il procedere di questa potenza è tale che se ogni momento può provocare dei conflitti che potrebbero turbare la pace non di Germania soltanto, ma d'Europa tutta, e [Corr. stat.]

KARLSRUHE, 10 giugno. Da qualche giorno si parla fortemente che in poche settimane debba qui cessare lo stato d'assedio. Una parte del ministero desidera questo già da gran tempo; il granduca però non pare intenzionato di porre un termine a questo stato anomalo, finché il paese non sia pienamente tranquillizzato.

## FRANCIA

PARIGI 12 giugno. Sebbene circolino molte dicerie riguardo le risoluzioni prese dalla commissione incaricata di esaminare la proposta d'aumentar lo stipendio del Presidente, il fatto, è che nulla fu ancora deciso, e che fu deferita qualunque deliberazione definitiva, seguendo il desiderio degli stessi fatori del progetto. Ritenesi peraltro che verrà adottato il mezzo termine di accordare la somma chiesta dal ministero ma solo per un anno o a condizione che questa concessione varrà l'oggetto di un voto annuo. I partigiani di questo sistema dicono che per tal modo l'avvenire non viene pregiudicato, e si garantisce la sovranità dell'Assemblea. Quello però che non si sa è se l'Eliseo sia disposto ad accettare questa transazione.

Leggesi nel *Bulletin de Paris*: Facendo la legge elettorale, la commissione de diciottesche, la giunta parlamentare, i capi della maggioranza, la maggiorità stessa intesero a, a dir meglio, sottinteso che questa legge dovesse servire in pari tempo alla nomina del Presidente della Repubblica. Anzi parecchie disposizioni della legge furono combinare avendo in vista quest'elezione. Pure se la revisione della costituzione o unicamente la ben comprovata necessità di adottare altra forma per la nomina del Presidente nel 1852 rendessero necessaria la elaborazione di una nuova legge, la si farebbe. Infatti sarebbe assurdo il ristringersi e incarcerarsi in ciò che fu votato, ove fosse dimostrato che ciò conviene e non basta. In tal caso giova consultare solo le circostanze, ed è legge suprema l'interesse governativo. È questa adunque una questione che non dev'esser risolta e neppure discussa per il momento.

Si dice che debbano farsi interpellazioni all'Assemblea in proposito della lettera pubblicata dal sig. Rigal nel *Siecle* due giorni fa. Si chiederà al Ministero s'ei pretenda non applicare la nuova legge elettorale all'elezione del Presidente.

Fra le cose che furono più rimarcate nel breve soggiorno del Presidente della Repubblica in S. Quintino fu un discorso da lui diretto agli operai raccolti nel palazzo di Giustizia, ai quali egli distribuì una quantità di libretti della cassa di risparmio. — Io mi sento felice, egli parlò, nel trovarmi fra voi, e cerco con desiderio l'occasione, che mi metta a contatto con quel Popolo grande e generoso che mi ha eletto. Imperocchè vedete, i miei più sinceri e più stretti amici, non stanno già ne ricchi palagi, essi sono nelle casapane; non riposano sotto ai letti dorati, ma sudano nelle oscure officine, nelle pubbliche piazze, fuori nelle Province. Io sento, come diceva l'Imperatore, che le mie fibre rispondono alle vostre, e che noi, come i medesimi istinti, così abbiamo gli stessi interessi. Perseverate, amici, per questo onesto e faticoso sentiero, il quale conduce indeclinatamente alla prosperità, e possano questi libriccioli, ch'io vi offro come un leggero aiuto della mia amicizia, possano dico a questa mia troppo breve dimora tra voi richiamarvi spesso coll'anima.

Producse cattivo effetto sulla classe dei commercianti di Parigi, la presa in considerazione della proposta del generale di Grammont, relativa alla traslazione del governo fuor di Parigi.

La traslazione permanente, che il sig. di Grammont domanda, non avrebbe altro effetto che di creare una capitale nuovoa di produrre la decadence dell'attuale. Se si ammette un tempo, e si trasporti l'Assemblea legislativa a Versaglio, lasciando a Parigi i ministeri e le autorizzazioni pubbliche, non si conseguirebbe

grado viso delle rivoli  
Popolo o testare o sfrontaria instante.

— Po a suo pr vre riesce espri mes. — Il min templio Bonaparte della Rep distinto d esecutivo una fami delle epo fatto — Raignac non sare nazionale, il governo rebbe il l sizione siblica, con o la Mon i vantag dente dell' un'attitud l'uno no non la vu un'assegn egli l'ha proporzio assegnare tate dare pubblica non s liste civili

— La ebbe ragio politica di Quel foglio Claramont, — Il sig Aene, ha dare in Fr giugno.

— Si par fici, nella Larochefouca di legge per Bonaparte, e vuol forse in tal caso blicano, ha principe esu gione di far in modo ris care! » il s la Francia

— Leggi niale annunc duca d'Aum gli interessi intendevano e quelli del da certa son revoli a que membri della

— Il Pays l'Inghilterra da preventi giornali s'oc temppestosa nella quale m professione di febbraio con 372

— A Mars generale di q Elisee Baux. STRASBURG nuovi rappres tiero votato 4

L'Indépen e moderato, co prossime elezioni

gran vantaggio da tal cangiamento ; e la storia delle rivoluzioni del 1789 e 1830 prova che il Popolo di Parigi in insurrezione non si lascia arrestare dall'assenza delle autorità , e va ad affrontarle nel luogo stesso ov' esse si sono trattate.

— Poichè il comitato per la dotazione ha eletto a suo presidente il sig. di Mornay, così non dovrà riuscire senza interesse l'udire con' egli si esprimesse in proposito nelle particolari consulte .

Il ministero, dico egli, ha palesemente più contemplato la posizione individuale del sig. Luigi Bonaparte che non quella ufficiale del Presidente della Repubblica ; egli ha nello stesso individuo distinto due persone diverse : il capo del potere esecutivo della Repubblica francese e l'erede di una famiglia che ha dominato sulla Francia, di una famiglia il nome della quale ricorda una delle epoche più gloriose della storia francese. Nel fatto — se il sig. Lamartine o se il generale Gaygues fosse qui presidente, una tale domanda non sarebbe giunta per certo fino all'Assemblea nazionale. Il sig. di Mornay non vuole seguir il governo su d'un campo dov'egli promuoverebbe il Presidente della Repubblica ad una posizione anticonstituzionale ; egli vuole o la Repubblica, con tutti i suoi schietti e onesti costumi — o la Monarchia, con tutte le sue conseguenze e i vantaggi ; ma una legge che darebbe al Presidente della Repubblica un'attitudine equivoca, un'attitudine la quale non parteciperebbe né dell'uno né dell'altro di que' due reggimenti, egli non la vuole. Allorchè sotto la Costituente si chiese un assegno per la rappresentanza del Presidente, egli l'ha confermato perchè la cifra gli parve proporzionata alla posizione che si voleva a lui assegnare ; all'augmento proposto egli è necessitato dare la sua negativa perchè in una Repubblica non si deve introdurr mai una specie di quelle liste civili che si danno solo ai monarchi.

— La République, dice che il J. des Débats, ebbe ragione di dichiarare che oggi si segue la politica di resistenza, tenuta sotto Luigi Filippo. Quel foglio chiede perché Luigi Filippo sia a Claremont, e perché Guizot non sia ministro.

— Il sig. Gros, incaricato d'affari francesi ad Atene, ha dovuto partire da quella città per tornare in Francia ne' primi giorni del mese di giugno.

— Si parla molto d'una scena seguita agli uffici, nella quale ebbe parte principale il sig. di Lorochéjaquelein. Mentre trattavasi del progetto di legge per aumentare l'enolumento di Luigi Bonaparte, egli si espresse all'incirca così : « Si vuol forse un imperatore ? Ebbene, lo si dica ; ma in tal caso e in manzana del principio repubblicano, hayvone un altro personificato in un principe esule, i cui diritti io avrei la stessa ragione di far valere. » Avendo un ministro detto in modo risentito : « Ebbene, andatelo a cercare ! » il sig. di Lorochéjaquelein rispose : « Se la Francia il vuole, io son pronto. »

— Leggiamo nel Bulletin de Paris : Un giornale annunciò che il principe di Joinville e il duca d'Aumale si opponevano alla riunione degli interessi dei due ramii della lor famiglia, e che intendevano conservare i diritti propri individuali e quelli del Conte di Parigi. Possiamo affermare da certa fonte che i due principi sono più favorevoli a questa conciliazione, che non molti altri membri della famiglia resti.

— Il Pays del 13 crede, che la differenza col' Inghilterra possa venire accomodata in tempo da prevenire le interpellazioni di lord Stanley. I giornali s'occupano in generale della discussione tempestosa avvenuta nell'Assemblea il di prima, nella quale molti rappresentanti fecero la loro professione di fede contro la Repubblica rifiutando con 372 voti contro 226 sovrorsi ai feriti di febbraio.

— A Marsiglia fu eletto membro del consiglio generale di quel dipartimento un socialista, il sig. Elisée Baux.

STRASBURGO, 12 giugno. Nell'elezione del nuovo rappresentante, l'armata ha quasi per intero votato a favore di Emilio de Girardin.

## BELGIO

L'Indépendance Belge, giornale conservatore e moderato, così conclude un lungo articolo sulle prossime elezioni di quel paese :

... In faccia a simili fatti, ad un tale stato di cose, tutti gli uomini sinceramente religiosi non debbano che provare una profonda tristezza. Quale specie di vertigine sembra aver preso le teste dell'alto clero belga ! E che vogliono essi ? Che sperano ? Magraddi la diversità d'opinione che ci separa da loro nel punto di vista politico, noi li rispettiamo troppo per non essere convinti che qualunque sia l'influenza che su di essi esercita lo spirito di partito, è pure una cosa che pongono al di sopra del partito e al di sopra d'ogni cosa terrena ; gli interessi della religione.

Ora che può guadagnare la religione da questo intervento attivo, passionale dei ministri del culto nella politica, non già individualmente come cittadini, diritto che ormai non possa più negare ad alcuno d'infra loco, come a nessun altro — ma come preti, come membri di una corporazione religiosa ? Che vi può essa guadagnare ad questi preti, se questi apostoli di pace, questi uomini che dovrebbero darsi a lutto a spiegare tutti gli otti, a suffocare tutte le dissidenze, ed atutare tutte le passioni, a stabilire l'armonia e la concordia tra tutti i cittadini di una stessa patria, si fanno invece provocatori di tali dissidi e di tali passioni ? Il ministro del culto che trasformava in agente elettorale, non ferisce profondamente su suo carattere religioso ?

Si potrà credere con viva fede a quella voce che dalla cattedra di verità predica l'obbligo delle ingiurie, l'amore del prossimo, la fratellanza tra gli uomini ; quando il giorno innanzi, forse la stessa voce era cercata di risvegliare nel vostro cuore, di farvi uscire, se non vi erano ancora entrati, la ripugnanza, l'odio per talo o tal altro candidato e per tutti quelli che dividono le stesse opinioni sue ?

Ma voi vedete dunque che chi ha opinioni politiche contrarie alle vostre consideri voi, voi ministri del culto, come avversari, quasi come nemici ! Poichè a voi deve riuscire necessariamente l'intervento attivo del clero nelle lotte elettorali. E la religione non vi preferirebbe se una tal cosa avvenisse ? Ed è ciò tollerabile ? È ciò possibile ? E si può sostenere di più che la stima, il rispetto, la venerazione di cui debbono essere circondati i ministri del culto non diminuiscono quanto i membri del clero accettano, e ciò che è più, quando prendono da loro la parte innanzi alla quale il clero belga non retrocede in questo momento ?

Non passa quasi giorno in cui i fogli clericali non ci rappresentino come i nemici della religione, non ci accusino di voler rapire al clero la sua giusta parte d'influenza e di autorità nella società. Oh, bene, siamo noi i pretesi nemici della religione e del clero, che ci diamo pensiero dei veri interessi dell'uno e dell'altro. Non è per fine di partito che noi parliamo adesso. L'opinione liberale ha provato nel 1845 e nel 1847, ch'essa era abbastanza forte de' suoi avversari magraddi il concorso si assoluto, si energico, si esclusivo che le prestava il clero. La stessa cosa risulterà, non ne dubitiamo punto, delle elezioni del 1850, ma ne risulterà anche, quand'anche il risultamento fosse diverso, per riguardo alla politica, una diminuzione della giusta parte d'influenza e d'autorità alla quale i ministri del culto hanno diritto nella società. Poichè questa giusta parte d'autogia e d'influenza non è in nella politica, e quanto più il clero vuol usurpare da questa parte, tanto più perde dall'altra, diminuisce sempre più la sua autorità spirituale, cioè ciò che costituisce veramente il suo patrimonio. E in fine dei conti c'è sulla religione stessa che ricadono gli atteggiamenti portati al carattere dei suoi ministri.

Bocca quanto noi riguardiamo, come un dovere di ripetere ancora una volta al clero belga, poichè sembra dimenticarlo addosso più che mai. Ma vedrete che i fogli clericali prenderanno atto delle nostre parole, per accusare ancora d'essere i nemici della religione ! Sia pure ! gli uomini chiaroveggenti, imparziali e veramente religiosi saranno giudici fra noi. »

(Risorgimento)

## SPAGNA

I ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia hanno avuto in Madrid lunghe conferenze col nunzio apostolico ; dicesi quindi che il concordato tra la Spagna e Roma sarà quanto prima concluso. Sarà con esso sanzionata la vendita dei beni che appartenevano al clero. — I fondi pubblici continuano in rialzo.

## INGHILTERRA

I giornali inglesi si mostrano assai contenti dell'esito della spedizione di Lopez ; ma vorrebbero, che egli ed i suoi compagni fossero severamente puniti. Il Daily News del 12 ha da Nuova-York una lettera, secondo la quale il rappresentante inglese a Washington, sir Eurico Bulwer, avrebbe fatto destramente conoscere a quel governo, che una segreto clausola dei trattati fra la Spagna e l'Inghilterra impegnava quest'ultima ad intervenire, se l'isola di Cuba è minacciata d'invasione, bloccando anche le coste dalle quali l'invasione venisse. Si voleva così indurre il governo americano ad usare tutti i mezzi per impedire l'invasione.

— Il Times del 12 fa presentire, che Luigi Filippo trovisi agli estremi.

— Alla Camera dei Comuni, sir G. Grey lesse la risposta della regina all'indirizzo della Camera, in cui si prega S. M. di voler istituire un'indagine riguardo il lavoro della domenica alla posta. La regina annuncia alla Camera che tale inchiesta sarà effettuata.

— Il sig. Humphrey Williams presentò ai Comuni una petizione a favore dell'introduzione del

sistema postale ad un penny anche per le relazioni internazionali.

— L'11 si Comuni passò con 85 voti contro 53 una proposta, avversata dal tesoriere, d'una commissione per vedere, se s'abbia a ridurre i dazi su alcuni spiriti.

— L'Examiner, a prova degli ottimi prodotti del libero traffico in Inghilterra, porta contro i protettivisti le cifre d'importazione e d'esportazione degli ultimi mesi, che sono realmente assai soddisfacenti, e che confermano coi fatti il principio economico, che i prodotti si cambiano coi prodotti, e che in tante si compra in quanto si vende.

Nel 1848, dice l'Examiner, il prezzo medio del frumento era di 58 scellini ed 8 denari, nel 1849 di 43 e 2, nel 1850 di 39 scellini. Ora, in corrispondenza a questi prezzi decrescenti dei grani, ed al buon mercato delle vettovaglie in genere che ne segue, ecco quali furono le esportazioni ed importazioni rispettive nei ultimi mesi dei tre anni. Nel mese Generale che termina in maggio del 1848 si esportarono merci per il valore di 3,555,328 lire sterline ; nello stesso mese del 1849 per 1. st. 4,044,614, e nel 1850 per 5,412,546. Rispettivamente per i 4 mesi, che terminavano al 5 maggio nel 1848, 1849 e 1850, le esportazioni complessive furono di 1. st. 15,239,861, 1. st. 16,826,647 e lire st. 26,057,399 ; cosicché nel 1850 ci fu rispettivamente al 1849 un aumento di 1. st. 2,231,352 e in confronto del 1848 di 1. st. 4,828,128. E che questo incremento stragrande nelle esportazioni vada passo passo colla cresciuta prosperità della moltitudine, se n'hanno abbondanti prove nell'aumentata importazione e nel maggiore consumo di certi articoli, che non sono di assoluta necessità, come il caffè il thè e lo zucchero. Nei tre anni le importazioni del thè, nel mese che termina in maggio, furono rispettivamente di libbre 5,331,713, libbre 8,912,939, libbre 11,728,592. Per i quattro mesi le importazioni furono rispettivamente di libbre 23 milioni, 25 e 34 e 28. Nel caffè e nello zucchero vi furono degli aumenti corrispondenti, ed anzi maggiori. L'importazione dello zucchero delle colonie inglesi fu relativamente maggiore di quella dell'estero. Risultati soddisfacenti e elbbero pure nel movimento marittimo.

Questi fatti contribuiranno di certo a rafforzare l'Inghilterra nella sua politica economica di libero traffico, e renderanno sempre più difficile l'assunzione del ministero tory, per quanto gli avversari di lord Palmerston all'estero, ignari delle condizioni interne dell'Inghilterra, se l'immaginano assai facile. Ridighi, per non dir altro, appaiono certe declinazioni, certi colpi dati all'aria, che su questo proposito abbiamo letto in parecchi giornali.

## TURCHIA

La Gazzetta di Colonia pretende, che l'Inghilterra abbia ottenuto dal Divano, che eriga Scutari in portofranco e che da lì si dirigga una gran strada commerciale verso il Danubio ; forse verso l'Adriatico. Se la notizia è vera, ha dell'importanza. Scutari è in posizione, che potrebbe reare a sé il commercio dall'Adriatico all'interno della Turchia ed alle regioni danubiane ; commercio, che sarebbe in buona parte dovuto alla Dalmazia, se questo paese fosse tutto portofranco, per liberare così il governo d'una spesa che non gli frutta e per giovare al paese. Se poi l'Inghilterra vi ha il dito in codesto, ciò vuol dire, che spera dei vantaggi anche per sé. La comparsa della flotta inglese su quelle coste vuol accenni al timore, che la Russia cerchi una stazione per la sua alle Bocche di Cattaro.

## DANIMARCA

Sopra proposizione del ministero dell'interno e coll'approvazione del consiglio di Stato il re emanò una ordinanza concernente i rapporti dell'Islanda, che forse non verrà qui accolta nel modo più favorevole. La dieta cioè del Popolo (Althing) promessa agli Islandesi col regio recesso 23 settembre 1848, nella quale doveva combinarsi una Costituzione islandese, e rassegnarsi in proposito un progetto della corona, attesi i rapporti di natura affatto speciale dell'Islanda e le difficoltà che ne sorgono per il ministero, viene disferita sino al 4 luglio 1851, alla qual epoca tutti i membri della dieta nominati dal re, e così pure quelli eletti dal Popolo dovranno trovarsi a Rejkjavik.

## PORTOGALLO

Un giornale di Lisbona del 31 dice che è dovuto il soldo di 6 mesi alla 5.a divisione dell'armata Portoghese, e che i soldati del 3.<sup>o</sup> reggimento di cacciatori a Braganza vanno di porto in porto ad implorare la carità degli abitanti.

## AMERICA

Lettere di Buenos-Ayres del 10 aprile annunciano l'arrivo del sig. Goury de Rosan, incaricato di una missione del governo francese a Montevideo. La febbre gialla si è estesa anche al Rio della Plata.

## NOTIZIE DIVERSE

L'Artista di Milano domanda, che a trovare i modi di dare il massimo sviluppo possibile alle industrie nazionali, le Camere di Commercio, le Società d'incoraggiamento ed agrarie, gli utili Istituti e gli Atenei del Lombardo e del Veneto inviassero loro rappresentanti ad un Congresso da tenersi in una delle nostre città, nel quale si discutesse sui modi da tenersi, sugli incoraggiamenti da darsi.

— Nel comune di Prieri in Piemonte avvenne che un bimbo di due mesi appena, lasciato solo in casa dagli incaricati suoi parenti, mentre essi andarono a lavorare in campagna fu miseramente ucciso da un maiale. Ciò serve d'avvertimento ai genitori che non prendano le opportune precauzioni per evitare simili infortuni.

— Circola ora in Vienna una nuova qualità di carta monetata, della cui promozione se ne deve ascrivere il merito all'ufficio delle poste. Stante il difetto di moneta spicciola, si adeperano tanto in affari privati che nelle locande come mezzo di pagamento le nuove marche da lettere, che vengono prese molto volentieri.

— Per quel che sentiamo, nel venturo anno scolastico si terranno nell'istituto di Vienna delle prelazioni di fisica per le donne.

— Il Wanderer riferisce sotto la data di Neusohl 7 giugno, che nel villaggio di Szelecz scoppiò sul mezzogiorno un grandissimo incendio, il quale consumò 30 case delle principali del luogo, con tutto quello che ci si trovava e che formava tutto l'avere dei proprietari di quelle case o degli inquilini. Il danno e la desolazione seguitava sono indescrivibili. E cagione di questo fu l'incuria di taluno che abbandonò soli a sé stessi alcuni fanciulli, che trastullandosi in una stalla con degli zolfanelli fuciferi vi appiccarono il fuoco. — Il Wanderer trae argomento da questo disastro a raccomandare l'istituzione degli asili per l'infanzia anche nei luoghi di Province e nei villaggi come unico mezzo, oltre a indirizzar nel bene coll'educazione e coll'istruzione i fanciulli, a preventire pure ogni più involontaria cagione di disgrazie e di lutti. Al desiderio del Wanderer noi aggiungiamo il nostro voto coll'anima e speriamo che anche tra noi si vorrà profitare con vantaggio delle triste lezioni che troppo frequentemente e da tutte parti ci arrivano.

— Già da lungo tempo molti maestri di geografia esternano il desiderio d'ottenere carte geografiche, le quali rappresentassero plasticamente per mezzo di rilievi i rapporti orografici. Merita quindi incoraggiamento l'impresa d'un meccanico di Vienna, il quale si è proposto di comporre tali carte per mezzo d'appositi torchi, e che darà in poco in questi negozi di belle arti i suoi nuovi prodotti.

— Il recimento nell'Ungaria, pel quale furono già prese le misure preparatorie, principierà il primo del venturo mese in 120 diversi luoghi ad un tempo, e dicesi che sarà terminato alla più lunga entro due mesi. 89 ufficiali superiori, forniti del personale necessario, sono già partiti per le regioni loro assegnate.

— A Budin presso Buda impazzì ultimamente un individuo, il quale si è fissato nell'idea di essere già morto, e stato bruciato secondo il nuovo metodo inglese, come costumavano di fare gli antichi. Egli cantava per lo più canzoni di morti e spesso tiene dialoghi tra sé e Dio.

— Nella maggior parte delle regioni dell'Ungaria le viti hanno sofferto molto per causa delle gelate notturne. In questa circostanza si diede il caso tutto singolare che quelle vigne le quali producono il vino rosso solitamente di gran lunga assai meno che quelle da cui si ricava il vino bianco. Le viti che danno vino rosso, o per dir meglio turchine, non furono quasi punto danneggiate.

— Tra la guarnigione di Leopoli domina ora la così detta malattia egiziana degli occhi, e a

quanto si crede di un carattere contagioso. Presso che 1100 si trovano nell'ospedale militare infetti da questo male, che soffrono dolori acuti e spasmanti non solo per effetto del male stesso, quanto altresì per la qualità della cura mentre si adopera in essa l'applicazione esterna sulla parte infiammata del *lapis infernalis* e *sublimato mercuriale*. Molti si rendono incurabili, molti ancora accecano affatto. Lo stretto ed ammassato convivere dei medesimi nelle caserme si dà come principale cagione di questa epidemia.

— In mancanza di moneta spicciola da qualche tempo in qua si supplice a Leopoli con sigari. Ora che si hanno le marche postali non si trascurerà probabilmente di applicare le medesime allo stesso effetto.

— L'Unione per centralizzazione dell'emigrazione tedesca che esiste in Berlino sotto la direzione dell'infaticabile Bar. di Buelow, intende con tutta la sua attenzione verso lo Stato libero di Costa Rica nell'America centrale. Quello Stato ha mandato presentemente il sig. Don Filippo Molina come suo ambasciatore alle principali Corti d'Europa, alle quali egli porse per iscritto un fedelissimo quadro delle attuali circostanze de' suoi paesi. Due piccole società sono già passate a Costa Rica; altre progettano seguire tra breve.

— Goethe aveva sottratto alla conoscenza dei suoi contemporanei una parte speciale delle sue carte e delle sue corrispondenze. Egli aveva trasmesso nel 1827 que' tesori letterari al Governo, ed assegnato all'anno 1850 il tempo in cui doveva farsi l'apertura della cassetta che li conteneva. Il 17 maggio, giorno statuito a tal uopo, gli eredi della famiglia di Goethe e di quella di Schiller, a quali il poeta aveva legato quelle carte, si presentarono dinanzi le autorità di Weimar, in forza dell'intimazione che n'era stata loro fatta, per prender possesso dei loro legati. Si trovò nella cassetta il carteggio completo fra Goethe e Schiller. Esso è pronto ad esser dato alle stampe, e sarà interamente pubblicato, conforme ad una disposizione contenuta in un codicillo di Goethe. La maggior parte delle lettere, massime quelle di Schiller, sono autografe.

— Un americano, certo Finlay, ha fatto fabbricare un bastimento, cui ha imposto il nome di Guglielmo Tell. Il consiglio federale svizzero gli ha fatto il presente di una bandiera federale.

— Il Times parla dell'invenzione di una nuova qualità di polvere di cannone, che presenta molti vantaggi sulla comune, massimamente rispetto alla sua forza, alla conservazione ed alla più facile preparazione. Essa è composta di due parti di clorato di potassi, una di zucchero gregio ed una di prusciato di potassa.

— Il Times ci dà i seguenti ragguagli sull'esposizione universale che avrà luogo in Londra. L'edificio sarà lungo circa 2.300 piedi, meglio che 400 largo e la superficie del tetto eccederà probabilmente i 900 mila piedi quadrati, o più di 20 acri. Nel mezzo del lato meridionale sarà collocata l'entrata principale e gli uffizi. Nel mezzo dell'altro lato avrà tre grandi entrate. Delle gallerie larghe 48 piedi, chiare e non interrotte che da sedili, uniranno le entrate e nell'intersezione di queste linee principali si vuole formare una gran sala circolare per la scultura del diametro di 200 piedi. Avrà larghi spazi per giardini con fontane, sale da rinfreschi, ecc. Questa vasta area destinata ad accogliere i prodotti di tutti i climi sarà coperta da un semplicissimo tetto di ferro sopportato da colonne di ferro posti su mattoni e coperte probabilmente di ardesie. L'estensione del tetto coprente il principale passaggio sarà 96 piedi. La più bassa linea sarà alta 24 piedi e nel centro l'altezza sarà 50 piedi. Il suolo sarà formato di tavole connesse. I lati esterni di matone e la luce si trarrà principalmente da abbaini. La sala centrale sarà un poligono di 46 lati, quattro di cui riusciranno in giardini. Le mura principali saranno in matrone e alte circa 60 piedi. Quello splendido appartamento sarà coperto di terra. L'intera fabbrica sarà terminata il primo genaio.

— I giornali inglesi s'occupano tutti dell'ambasciatore del Nepal, al quale si usano cortesie d'ogni specie, e che sembra molto contento di avere visitato l'Inghilterra e Londra, trovando per tutto degli ospiti compitissimi e godendo di vedere il bello ed il buono di una sì grande Nazione.

— Leggesi nel Morning Post: « Tutti conoscono a Londra lo spazzacamino indiano, il quale, da molti anni, in sull'angolo della cattedrale di S. Paolo, con una granata in mano, chiede la limosina. Due giorni fa, egli era al suo solito posto, quando fu osservato dall'ambasciatore del Nepal. S. E. fece fermare la sua carrozza, ed entrò in discorso col povero spazzacamino, il quale fu visto poco appresso gettare da sé lungi la granata e lanciarsi nella carrozza, ove si accocciò a lato dell'ambasciatore; e la carrozza riprese ad andare. Sembra che quel pover'uomo sia aggregato come interprete all'ambasciatore, durante i due mesi che l'ambasciatore soggiorna qui. Ora, ei si vede nel coche di S. E. ogni giorno, vestito d'un superbo abito indiano. »

— Il Daily News ha da Nuova-York, che da ultimo un signor Francis inventò un battello di salvamento, di ferro, che venne esperimentato utilissimo per salvare le vite ai naufraghi.

— Il poeta inglese Samuele Rogers, autore dei Piaceri della memoria è in pericolo della vita per essere stato rovesciato da una vettura.

— Si è pubblicato un ukase imperiale, che limita a 300 il numero degli studenti di ciascuna Università della Russia. Come tutte le Università dell'Impero ne hanno attualmente assai più (quella di Mosca ne conta mille, e quella di Dorpat seicento) non vi saranno nuove ammissioni, se non dopo che il numero si troverà ridotto al disotto di trecento; e allora si darà la preferenza, prima ai nobili, poi a quelli che si darebbero agli studii delle scienze mediche.

— Si sa che fu formato un progetto, approvato dal Consiglio del Governo dell'Africa e dal Consiglio generale dei ponti e strade di Francia che ha per iscopo la costruzione d'una strada di ferro sotterranea, che traverserebbe la città d'Algeri e sarebbe destinata a congiungere il nuovo porto con le petriere di Bab-el-Ued, per mezzo d'una rotaia con sistema automotore, per il trasporto dei massi di marmo dalle petriere al porto. Un nuovo progetto è stato ora fatto e presentato al ministro della guerra dal Consiglio di Governo dell'Africa. N'è autore il sig. Ravier, ingegnere dei ponti e strade, incaricato dei lavori del porto d'Algeri; ed esso offre un risparmio di 50.000 fr. a confronto del primo.

## VENDITA DI OMNIBUS E VETTURE DA NOLEGGIO

In conseguenza che l'Impresa degli Omnibus e Vettture in Tarvis al N. 36 andò a cessare, sono poste in vendita diverse Carrozze, di cui segue il dettaglio:

- 1.º Un' Omnibus nuovo sopra sesto, con tre divisioni, servibile per 48 persone.
- 2.º Un detto con due divisioni - per 8-12 persone.
- 3.º Una Carretta coperta con 5 scagni - per 45 persone.
- 4.º Una comoda Carrozza con Cabriolet - da 2 Cavalli.
- 5.º Una comoda Carrozza sulla Slitta - da 2 Cavalli.

Di più si trovano ancora varie Carrozze da due e da un Cavallo.

Le ricerche sono da farsi sotto l'indirizzo A. U. in Tarvis franche di spese.

## AVVISO

All'uffizio del giornale  
*Il Friuli* trovasi vendibile  
l'intera

## LEGGE SUL BOLLO

colla relativa tariffa al prez-  
zo di a. l. 1. 80.